

La notte del gatto nero



Antonio Pagliaro
La notte del gatto nero

Edizioni
Guanda,
2012

pp. 206

prezzo 14,50 €

Testo di *Guglielmo Castello*

I paragoni, lo sappiamo, sono armi a doppio taglio (non diversamente dal coltellaccio disegnato da Guido Scarabottolo per la copertina di questo noir di Antonio Pagliaro): da un lato orientano ed allettano il potenziale lettore, dall'altro rischiano di oscurare l'originalità dell'autore. È bene pertanto precisare che, sì, è vero, *La notte del gatto nero* ricorda gli elisabettiani (da Amleto a Tourneur, a Thomas Middleton); fa pensare a Samuel Pickwick e a Josef K.; fa venir voglia di rivedere i sette film 'di vendetta' realizzati da Bud Boetticher e Randolph Scott negli anni Cinquanta; e soprattutto ha lo stesso pathos, la stessa capacità di non lasciare in pace chi legge, la stessa cattiveria implacabile di un Cornell Woolrich (in particolare de *La sposa era in nero*, che con Truffaut divenne semplicemente *La sposa in nero*). Ma è altrettanto vero che Pagliaro è uno scrittore con un suo mondo (denunziamo in proposito l'assenza da *La notte del gatto nero* del personaggio di Bobby Interneccional, che aveva allietato i primi due romanzi; ma

a pensarci bene qui non ci stava!), un suo stile, un suo discorso su giustizia e morale. E laddove l'America di Woolrich tende piuttosto a smaterializzarsi in un incubo nero solo indirettamente legato alla Storia, Pagliaro – attraverso un utilizzo sapiente di ingredienti che vanno dal calcio su Sky alla mafia 'di strada' – non ci permette mai di dimenticare che non ci troviamo in un onirico 'universo kafkiano' bensì in una tangibilissima Italia dell'oggi. E proprio per questo – come ha fatto osservare Salvo Toscano durante la presentazione dello scorso mese di maggio, a Palermo – il libro fa ancora più paura e pone con forza questioni politiche ineludibili.

È stupefacente che *La notte del gatto nero* sia il quarto libro di Antonio Pagliaro (dopo *Il sangue degli altri*, *I cani di via Lincoln* e *Il giapponese cannibale*, usciti a partire dal 2007): sembra il ventesimo per mestiere e precisione di scrittura, il primo per la rabbia e l'urgenza che lo animano. Leggetelo.